

riore al 1868, a cui avrebbe estesa la sua influenza lo straordinario approvvigionamento del 1866, che cosa ne risulta?

Io trovo questo risultato, cioè che mentre il provento medio del triennio anteriore alle modificazioni della tariffa, e fuori di ogni influenza delle medesime, era di 298,000 lire; invece nel biennio abbastanza lontano dalle mutazioni della tariffa, perchè la loro influenza perturbatrice negli approvvigionamenti fosse eliminata, salì ad 813,000 lire all'anno.

Per conseguenza l'aumento dei proventi per l'erario è stato da 300 ad 800 e tante mila lire, vi ha cioè più che un raddoppiamento. Come adunque potrei accettare la proposta modificazione con questi dati dinanzi a me?

Io ritengo che la questione meriti di essere studiata; non ricuso di lasciarla aperta; ma prego la Commissione e l'onorevole Damiani a considerare che il miglior partito è quello che io faccio, che non si voglia insistere a far votare su questa proposta. Se si persiste, io debbo pregare la Camera nell'attuale condizione di cose, a respingerla; imperocchè io dico che è tale da apportare in questo momento un danno di un mezzo milione all'erario.

Dall'altro lato io vi prego di considerare che per essa non potete far valere le considerazioni d'eguaglianza di trattamento. La tariffa d'importazione dei tabacchi esteri in Sicilia, nonostante che sia stata così elevata, lo è tuttavia assai meno che nel rimanente del regno.

Prendiam^o un articolo abbastanza importante, quello dei sigari esteri di qualità un po' fina. Ebbene per questi la tariffa in Sicilia è la metà di ciò che è nel continente; e la proposta che ci viene ora fatta è di ridurla al quarto.

L'eguaglianza di trattamento non richiede dunque quest'abbassamento di tariffa, richiederebbe anzi che si facesse un rialzo. Mancando quindi ogni ragione di giustizia, ed avendosi la prospettiva di una perdita non insignificante per l'erario, io non posso accettare questa proposta.

Prego l'onorevole Damiani di mettersi nei miei panni; prego anche la Commissione a considerare qual è la mia posizione, la prego di considerare che stiamo qui per adottare dei provvedimenti per migliorare le condizioni dell'erario, e non è pertanto possibile che la Camera venga in una determinazione di questa natura.

Se attualmente ci fossimo accinti a studi per ritoccare la tariffa doganale, sacrificando un aumento di prodotto per scemare il contrabbando; se fossimo qui a studiare una riforma amministrativa all'infuori di uno scopo finanziario, io capirei che si potesse venire nell'ordine di idee che ha enunciato l'onorevole Damiani; ma mi pare che farebbe un effetto un po' strano se in una legge di provvedimenti finanziari in cui siamo an-

dati fino, stava per dire all'orrore, ma siamo andati fino all'aumento di tariffa sul grano, adesso si venisse a diminuire una tariffa sopra un oggetto, non di necessità, ma di lusso, cioè sul tabacco; io credo che faremmo cosa fuori di proposito.

Io non voglio negare che la questione vada studiata, ma pregherei a considerare il caso, che citai un momento fa, dei sigari esteri, per esempio, per i quali ora si pagano sole 10 lire per chilogrammo, e si proporrebbe di far pagare sole lire cinque, mentre la tariffa d'importazione nel resto del regno è di 20 lire, è evidente che ci è grandemente a temere che quell'isola si costituisca centro di contrabbando per il continente.

Io spero quindi che, se si pon mente a tutti questi fatti, la Commissione aderirà all'istanza che le faccio (e ne sarei molto lieto perchè fin qui siamo andati d'accordo), di non insistere a provocare una deliberazione sopra questo argomento, sul quale è opportuno si facciano ancora degli studi, esaminando la questione sotto tutti i suoi aspetti, cioè dell'assetto doganale, dell'andamento del contrabbando e via discorrendo.

Se poi, non ostante queste mie avvertenze, si persistesse a chiedere che la Camera pronunzi il suo giudizio su quei due articoli, io la pregherei a non ammetterli; ma io spero, ripeto, che la Commissione e l'onorevole Damiani non vorranno insistere onde siano posti in votazione.

PATERNOSTRO FRANCESCO. Una delle ragioni per le quali l'onorevole Sella non aderisce alla proposta della Commissione è la esistenza di una legge al Senato, per la quale seppure venisse provveduto alla repressione del crescente contrabbando dei tabacchi in Sicilia, lo sarebbe non con mezzi economici ma giuridici.

Quando una tassa è spinta oltre ai limiti del convenevole, io stimo più sicuro mezzo per infrenare il contrabbando diminuire la tassa.

Fu detto, e con ragione, da questi banchi in altra occasione che in fatto di aumenti inconsulti di imposte 2 + 3 sommano 4. Credo potere asserire che nel caso presente 1 + 5 diede uno all'incirca.

L'onorevole Sella ha creduto dimostrare un aumento progressivo nel dazio d'importazione e coltivazione dei tabacchi nell'isola, ma ha dimenticato che dal 1866 a questa parte è stata iscritta in bilancio una maggiore spesa di lire 300 mila per aumento delle guardie daziarie nelle coste di Sicilia pel dazio dei tabacchi. Il reddito, secondo l'antica tariffa, fu di lire 2,145,854 in sei anni; questa tariffa venne aumentata di sei volte, ebbene, nei quattro anni consecutivi dal 1866 al 1870 diede 2,274,220 lire: se si aggiunge la media dei due anni per stabilire il confronto colla media dell'antica tariffa, si ha 3,411,330 lire da cui detratte le nuove spese pel mantenimento in più delle guardie si viene a lire 1,611,330, cioè a una somma assai inferiore a quella della antica percezione.

Vorrei sapere dove e come l'onorevole Sella dimo-